

6. Una nuova idea di Europa

Si sviluppa il progetto di unificazione

Nell'Europa devastata dal conflitto, condizionata dalle nuove superpotenze ed esposta allo sgretolamento del sistema coloniale, si affermò progressivamente l'idea di **superare gli antagonismi** che avevano condotto per due volte il continente sull'orlo dell'autodistruzione. L'obiettivo consisteva nell'unire le forze anziché dirigerle gli uni contro gli altri, passando dal modello nazionalista a un'**integrazione sovranazionale** che consentisse di affrontare le sfide del nuovo ordine mondiale, garantendo all'Europa un futuro di **democrazia, benessere e pace**.

Una prima declinazione di questo progetto era già stata formulata durante la Seconda guerra mondiale a **Ventotene**, una piccola isola del Mar Tirreno che fronteggia il tratto di costa fra Gaeta e Napoli. Negli anni del fascismo, l'isola era stata scelta come **luogo di confino** in cui isolare gli oppositori del regime. Un gruppo di costoro (tra cui **Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni e Ursula Hirschmann**) scrisse nel **1941** un breve volume intitolato *Per un'Europa libera e unita*, anche noto come Manifesto di Ventotene. Nel testo si evidenziava come "la contraddizione essenziale, responsabile delle crisi, delle guerre, delle miserie e degli sfruttamenti che travagliano la nostra società è l'esistenza di Stati sovrani [...] che considerano gli altri Stati come concorrenti e potenziali nemici".

Secondo gli autori del *Manifesto*, per scongiurare nuovi conflitti l'**Europa** sarebbe dovuta divenire una **FEDERAZIONE**, con **una sola moneta, un solo esercito e molte istituzioni in comune**.

La Dichiarazione Schuman avvia l'integrazione

Idee analoghe, sebbene meno ambiziose rispetto a quelle del *Manifesto di Ventotene*, suscitarono l'interesse nell'immediato dopoguerra di alcuni politici europei di primo piano, che avviarono un **processo di graduale integrazione**.

I più attivi fra loro furono il presidente del Consiglio italiano **Alcide**

FEDERAZIONE: unione di più Stati in un organismo politico retto da una sola Costituzione che garantisce a ciascuno di essi ampi margini di autonomia.

De Gasperi, il cancelliere tedesco **Konrad Adenauer** e il ministro degli Esteri francese **Robert Schuman**. Fu quest'ultimo, in una sua **dichiarazione ufficiale** rilasciata il **9 maggio 1950**, a segnare la svolta. In quel documento, infatti, Schuman proponeva agli Stati europei di mettere in comune la **produzione di carbone e acciaio**, due componenti fondamentali del sistema industriale che nei decenni precedenti erano stati utilizzati da ciascun Paese per produrre anzitutto materiale bellico, e sarebbero invece potuti diventare, se condivisi, importanti vettori di una **crescita economica comune**. Si trattava di una modalità relativamente semplice da realizzare per passare dall'ottica nazionale alla cooperazione internazionale.

Successivamente, quando l'integrazione europea avrebbe raggiunto traguardi ben maggiori, la *Dichiarazione Schuman* venne considerata come il primo passo concreto del processo e per questo motivo il **9 maggio** di ogni anno si festeggia la **Giornata dell'Europa**.

Nasce il mercato comune del carbone e dell'acciaio

Nell'**aprile 1951** venne firmato il trattato istitutivo della **CECA**, la **Comunità europea del carbone e dell'acciaio**. Ai Paesi fondatori (**Italia, Francia e Germania occidentale**) si unirono fin da subito **Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo**. L'accordo prevedeva che gli aderenti rinunciassero alla propria sovranità sul controllo di queste materie strategiche, affidandole a un'agenzia sovranazionale che avrebbe agito in vista dell'interesse comune degli Stati membri. L'Italia, povera di risorse minerarie, ne trasse particolare beneficio perché poté meglio incamminarsi sulla strada della ricostruzione industriale.

La sede della CECA venne collocata a **Strasburgo**, con una scelta dal forte valore simbolico. Strasburgo è infatti la capitale dell'Alsazia, regione tradizionalmente contesa tra Francia e Germania, che divenne in quell'occasione luogo di trattativa e di incontro. Nonostante il modello immaginato a Ventotene si realizzasse in modo molto parziale, un primo gruppo di Paesi europei aveva effettivamente imboccato la strada dell'integrazione.